

LA LUDOPATIA

# Sempre più donne giocano d'azzardo

A Reggio e a Rimini il fenomeno è più esteso, alcune arrivano ai Sert  
La testimonianza: "Ho iniziato col Gratta&Vinci, mi hanno staccato il gas"

di Caterina Giusberti

A Margherita, 43 anni e due figlie, hanno staccato il gas per Natale, per colpa dei Gratta&Vinci. Un'altra utente del Sert, ultrasettantenne, invece dopo tre mesi di astinenza finalmente qualche giorno fa è riuscita a comprarsi la dentiera. Le donne che giocano d'azzardo in Emilia-Romagna sono meno rispetto agli uomini, ma hanno più possibilità di sviluppare gravi forme di ansia, stress e depressione legate al gioco. Diventano dipendenti da più anziane: da pensionate, da nonne, in media attorno ai 60 anni. Giocano soprattutto fuori di casa, al Bingo e al Gratta e vinci, ma non solo. Si sentono in colpa per i soldi che sottraggono al mantenimento di figli e nipoti. Forse anche per questo, rispetto ai giocatori, fanno più fatica a chiedere aiuto: un po' per lo stigma sociale e un po' perché, quando poi arrivano al Sert, il più delle volte sono sole. «È molto difficile che i compagni, i mariti o i figli le accompagnino qui da noi», dice Teresa Testigrosso, educatrice del servizio dipendenze psicologiche. Non si parla mai di gioco d'azzardo declinato al femminile. Eppure è un fenomeno che esiste, radicato, visibile. Basta fare un giro in una qualsiasi tabaccheria per accorgersene. A fare una fotografia del fenomeno ci ha provato ieri un convegno organizzato dal Conagga, il Coordinamento nazionale dei gruppi per giocatori di gioco d'azzardo, che ha sede a Reggio Emilia, in collaborazione con la cooperativa Dai Crocicchi di Bologna.

Secondo un'analisi realizzata dal Cnr di Pisa per la Regione, nell'ambito del piano regionale di contrasto al gioco d'azzardo patologico - frut-

to di circa 2mila questionari inviati nel 2020 - le provincie con più giocatrici donne sono quelle di Reggio Emilia e Rimini. Il 48,8% delle intervistate dichiara avere «grande disponibilità di luoghi dove giocare d'azzardo nel tragitto casa/lavoro» e, in caso contrario, è disposto a fare anche mezz'ora di strada per arrivarci. Il 78,5% gioca al Gratta&Vinci, contro il 69,7% degli uomini, seguito dal Lotto, preferito dal 31,5% delle donne, contro il 21,4% degli uomini. Il

12,3% ha un rischio da grave a molto grave di sviluppare depressione, contro il 6,4% degli uomini. E il 10,2% rischia di sviluppare ansia patologica, mentre la percentuale per i giocatori è ferma al 3,8%. Inoltre, tra il 2017 e il 2019 sono raddoppiate le ragazzine tra i 15 e 19 anni che giocano online.

Chiara Persichella, referente dell'ambulatorio sul gioco d'azzardo del Sert di Bologna, dice che dei 756 pazienti presi in carico dal 2013,



▲ Slot In aumento le donne nel gioco d'azzardo in Emilia-Romagna

il 20% sono donne. «Quest'anno - spiega - abbiamo visto il donne, l'età media è 55 anni, il 55% è in pensione, il 73% è anche in trattamento con psicofarmaci. Poco fa ero al telefono con una paziente settantenne: mi ha detto che coi soldi che ha risparmiato finalmente è riuscita a comprarsi una dentiera».

Margherita invece di anni ne ha 43 e sta terminando il suo percorso al Sert. «Ho sempre lavorato come operaia - racconta - all'inizio gioca-

vo al Gratta&Vinci, una o due volte al giorno. Quando sono rimasta incinta ho chiesto il primo finanziamento, poi mio marito mi ha scoperta e ho smesso per un po'. Poi ho ricominciato. Era una maniera per evadere da tutto, per non pensare. Finché a Natale del 2018 ci hanno staccato il gas ed è arrivata la lettera di sfratto. A inizio 2019 mia madre mi ha portata al Sert. Alle donne che giocano voglio dire di non vergognarsi. E chiedere aiuto».

## I numeri in regione

# 78,5%

**Gratta&Vinci**  
Sulla base di una ricerca del Cnr per l'Emilia-Romagna le donne che giocano al Gratta&Vinci sono il 78,5% contro il 69,7 degli uomini.

# 12,3%

**I rischi**  
Il 12,5% delle giocatrici ha un rischio da grave a molto grave di sviluppare una depressione, mentre per gli uomini questa percentuale si ferma al 6,4.

# 20%

**Le pazienti**  
Il 20% delle persone prese in carico dai Sert sono donne.